

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

Al ministro della Difesa, per sapere se – premesso che

la riforma delle Forze Armate e la trasformazione della loro natura ha aperto un percorso di riduzione del personale militare, in particolare viene indicato l'obiettivo di un esercito formato da 190.000 professionisti, che allo stato attuale è ancora in corso;

in un recente articolo pubblicato Mensile “Tecnologia & Difesa” del mese di novembre Ruggero Stanglini afferma “...il fatto di non affrontare la questione del personale sta accentuando un'altra anomalia: quella nei rapporti fra i ruoli, dove si registra oggi un'eccedenza di 39mila unità fra i marescialli e 3.500 fra gli ufficiali, a fronte di una carenza di 27mila sergenti e 15.500 volontari di truppa. Mentre l'eccesso di ufficiali viene fronteggiato con la creazione di incarichi talvolta artificiosi e/o difficilmente giustificabili in rapporto al grado e al costo in un'ottica di economia e razionalizzazione...per alleggerire il ruolo dei marescialli si sta pensando di trasferirne una parte al personale civile della Difesa; un settore che già risente della mancanza di professionalità specializzate, e che non ha alcun bisogno di un'iniezione di elementi non rispondenti alle qualifiche richieste. Per non parlare del conclamato obiettivo di “civilizzazione” delle funzioni non strettamente operative, con cui questa ipotesi fa proprio a pugno”;

tale scelta comporterebbe conseguenze negative nel rapporto tra il personale civile e militare visto anche che lo stesso progetto di civilizzazione della difesa è ben lungi dall'aver trovato una adeguata attuazione;

in particolare andrebbe ad inserirsi in contesto già di per se molto difficile per il personale civile della difesa, dovuto in gran parte al blocco del turn-over, con conseguente occupazione di funzioni proprie del personale civile da parte di quello militare, ed in parte alle resistenze nell'Area Tecnico/Amministrativa centrale ad assegnare posti di funzione al personale area C di vecchia e nuova assunzione;

se fossero confermate le notizie contenute nel mensile, il personale civile della difesa, che ad oggi consta di un organico di circa 37mila lavoratori e lavoratrici (a fronte dei 43mila previsti), vedrebbe raddoppiato il suo organico, ma in maniera surrettizia, considerando il fatto che la quasi metà del personale civile sarebbe di estrazione “militare”;

la professionalizzazione dello strumento militare determina ed evidenzia la necessità di una valorizzazione del personale civile, che dovrebbe colmare, almeno nelle intenzioni, il vuoto creatosi con la necessità di impiego del personale militare nelle attività di natura operativa, valorizzazione quanto mai necessaria poiché indipendentemente dalla natura dell'organizzazione di appartenenza, il personale è l'elemento che più di ogni altro concorre a determinare l'efficienza e funzionalità -;

se il Ministro è a conoscenza di tale progetto e che giudizio ne dia;

se ritiene compatibile la realizzazione di tale progetto con il programma di civilizzazione della difesa e di valorizzazione del patrimonio di risorse umane costituito dai lavoratori e lavoratrici civili della difesa;

Roma 25/10/06

On. Salvatore Cannavò

On. Donatella Duranti

On. Elettra Deiana

5-00338 Sul trasferimento di personale militare nei ruoli del personale civile del ministero della Difesa.

Donatella DURANTI (RC-SE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco VERZASCHI, nel rispondere all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), rileva come il tema oggetto dell'interrogazione sia uno dei principali temi di confronto tra Governo e sindacati. Pertanto, qualsiasi soluzione che si vorrà adottare in merito alla copertura delle vacanze di organico del personale civile del ministero della Difesa dovrà essere oggetto di preventivo accordo con le organizzazioni sindacali.

Donatella DURANTI (RC-SE), nel dichiararsi parzialmente insoddisfatta della risposta del Governo, sottolinea come, nonostante l'organico del personale civile del ministero della Difesa presenti vacanze nell'ordine di seimila unità, permangono ancora le disposizioni sul blocco del *turn-over*. Auspica pertanto, da un lato, lo sblocco del *turn-over* e, dall'altro lato, la definizione di previi accordi tra Governo e organizzazioni sindacali per la soluzione del problema delle vacanze di organico.

ALLEGATO 3

5-00338 Cannavò ed altri: Sul trasferimento di personale militare nei ruoli del personale civile del ministero della Difesa.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'atto di sindacato in titolo, prendendo spunto dall'attuale processo di progressiva trasformazione dello strumento militare, fa cenno ad un articolo pubblicato nel mensile «Tecnologie e Difesa» in cui si afferma che «...per alleggerire il ruolo Marescialli...» si stia pensando a trasferirne una parte nei ruoli del personale civile della Difesa.

Al riguardo, occorre notare, preliminarmente, che la consistenza attuale del ruolo Marescialli (circa 64.000) discendente da uno strumento militare calibrato su 320.000 unità, costituisce oggettivamente un elemento di criticità, in prospettiva di conseguire gli obiettivi numerici fissati dalla normativa vigente in materia di trasformazione delle Forze Armate in senso interamante professionale. Vale a dire uno strumento militare calibrato su 190.000 unità.

Infatti, se si considera che l'entità numerica del predetto ruolo alla data del 1° gennaio 2021 dovrà essere pari, per tutte e tre le Forze Armate, a 25.415 unità e tenuto conto del vincolo di «invarianza della spesa» imposto dalla legge - aspetto questo non trascurabile - è ragionevole la preoccupazione in ordine al conseguimento dei predetti obiettivi numerici. La legge, al fine di smaltire gli esuberi di personale, ha previsto un meccanismo normativo (articolo 6 del decreto legislativo n.215 del 2001) che prevede il transito del personale «in esubero» nei ruoli civili di tutte le amministrazioni dello Stato.

Successivamente, tale strumento è stato sostituito nella precedente Legislatura, con la previsione del collocamento in quiescenza a domanda del personale che si trovi a meno di cinque anni dal limite di età.

Tale disposizione, per essere realmente efficace, ha, tuttavia, necessità di una consistente integrazione finanziaria della norma tale da consentire esodi quantitativi ben superiori a quelli attualmente previsti.

È di tutta evidenza, dunque, che la complessità della questione rende quasi inevitabile l'esigenza di esplorare - sotto il profilo tecnico - ogni ulteriore ipotesi di soluzione, tra le quali, non può essere

esclusa quella dell'eventuale transito di aliquote di personale militare nell'ambito dei ruoli del personale civile della difesa.

Quest'ultima eventualità, peraltro, non costituirebbe una novità assoluta nell'attuale panorama normativo, in quanto già la legge n. 599 del 1954 (articolo 57) prevede la possibilità a favore del sottufficiale che abbia compiuto dodici anni di effettivo servizio di fare domanda d'impiego civile, acquisendo titolo a conseguirlo nel limite dei posti vacanti negli impieghi prescelti.

È il caso di sottolineare, ad ogni modo, che qualsiasi ipotesi, compatibilmente con le previsioni normative vigenti in materia di stato giuridico del personale militare, non potrà non tenere conto della necessità di salvaguardare la funzionalità ed efficienza operativa delle Forze Armate, nel cui ambito si colloca in modo sinergico anche la richiamata valorizzazione del personale civile, che costituisce una risorsa fondamentale per contribuire a rendere sempre più competitiva la funzione Difesa.